

Sono a un dipresso venti quatt'anni, che io conto l'onore di servire questa Città in figura di Ministro. Doveri adunque di sudditanza e di buon Cittadino m'avevano preparato a manifestare i sentimenti di mia esultanza per il prospero, ed onorifico ritorno da Milano dei qualificati Soggetti, componenti questa locale Rappresentanza.

Copi infatti dovevo fare l'uomo onesto, riconoscente, ed ingenuo in mezzo alle splendore della verità, avvegnanche indegnamente combattuta dal fivore di faluni, lo sforzo de' quali non va poi a finire che a loro scorno, e vituperio.

Quest'era appunto l'argomento, che mi fosse a delineare l'inserito Epigramma, che non potei con sommo rincrescimento, come confesso, mandare alla stampa, marcando mi il permesso dell'assente Sig. Co. Pietro Mariago Revisore.

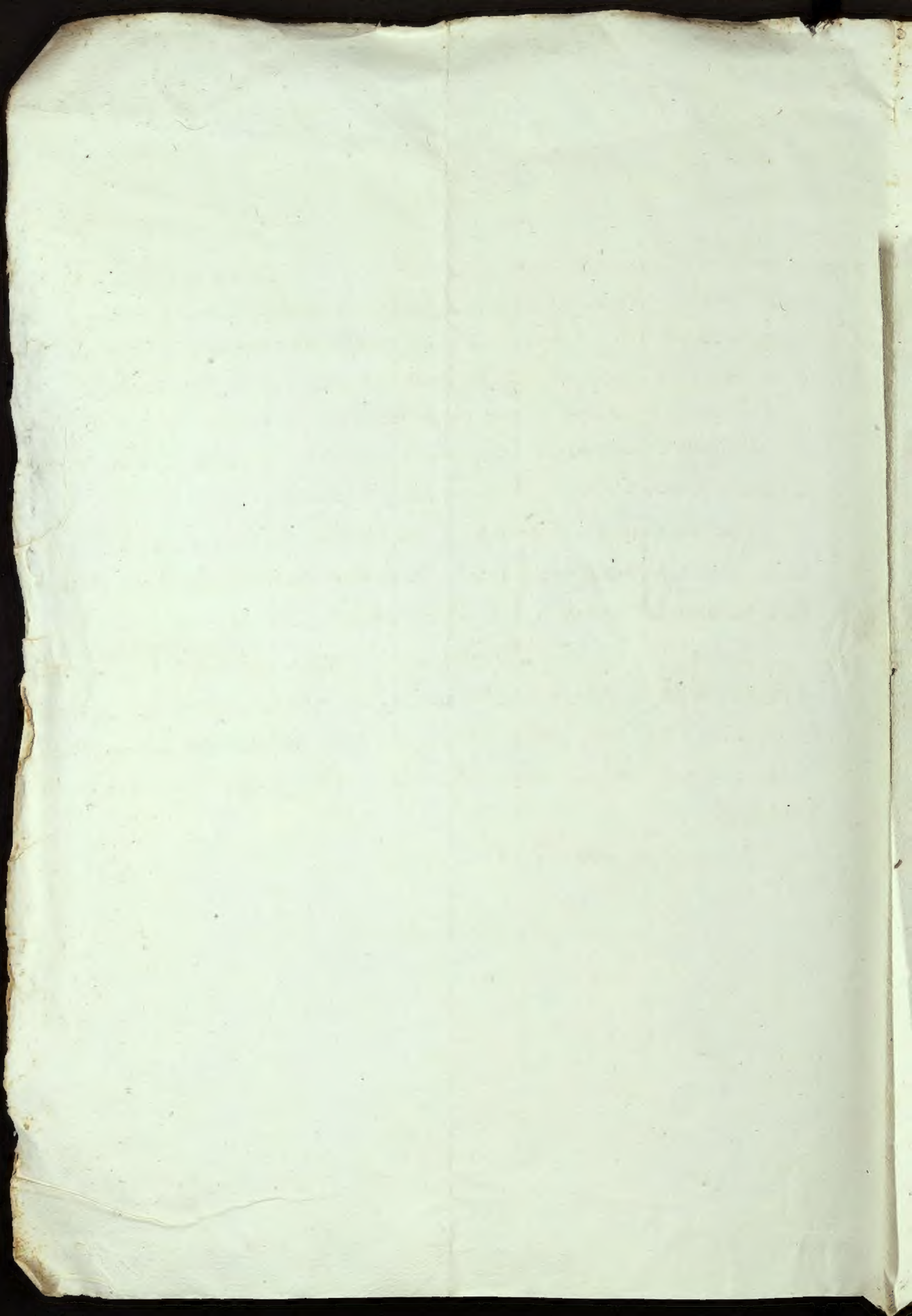
Uno degli Individui della Rappresentanza stessa che è pure, Nob. Sig. Conte. A lei mi è grato di far noto ripetutamente il coltivato divisamento, onde degnando di comunicarlo agli altri, abbino tutti un contrasegno del mio vero attaccamento alla Patria, e di quell'ossequio, che è loro dovuto. Ho il pregio di segnarmi col titolo invariabile -

Ov ora li 29. Settembre 1807.

Di Lei Nob. Sig.^v. Co.

Umilissimo Des.^{to} Obblig.^{to} Serv.^{to}

Tommaso Orca.



Septemvris Communibus Latinis

et Mathematico videntibus

Proposita

Quod si daretur

Cum mea vultusque faceret videret Cives

Cum capite stratus vultusque meo

Atque ego commissa manibus cunctis feres

Que fuerat parte sceleris tua debet

Ingenit faciem regis non terribis vultu

Est pariter vultus non indignus feres

Milic que audierim tunc est miserum Cives

Conditis spei locus sua vultus manant

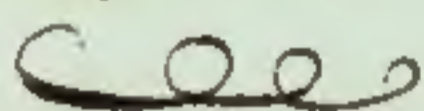
Quod si daretur

Quod si daretur

Septemvīralis Communitatis Utīni

Mediolano revertentis

Proseroneja



Cui mea vaniloqui laceratis viscera, Cives?

Cui capiti struistis vulnere tanta meo?

Haud ego commissas maculavi crimine leges;

Quae fuerant Patrie debita iura dedi.

Eugenii faciem Regis non terrenta vidi;

Ad Patrios redeo non inhonora Lares.

Illis quae audierim sunt haec mysteria, Cives:

Condita saepe Iovis iussa reverenda manent-



3

La Rappresentanza Settenvirale della Comune di Udine
nel vitovno da Milano

Prosopopeja -
~~~~~

O Cittadin! le visceve

A che mi lavorate?

E piagne, oh Dio! si lorde

Sul capo mio formate?

Non io le leggi provvide

Con atto veo macchiai;

i dritti della Patria

Gelosa ne serbai.

Vidi con alma impavida

D' Eugenio i vai si cavè;

Ne inonorata l'onor mi

In seno ai Patrii favi.

Cio, che la vedi il mio orecchio

Arcanè son per ora;

Spesso i temuti celarsi

Cenni di Giove ancora.

~~~~~

La Repubblica di Venezia
e nel nome di Milano

Proprietà
di

© Lettore - le usanze

A chi mi legge
il pregio di chi si legge
sul capo mio formale
per la legge avvolta
con una via munita
e di chi dalla letta
letta ne sente
L'età per una speranza
di Eugenio è nel suo
che lavorare tenore
in seno ai libri fatti
Cio che si vede di un vecchio
stare per per ora
sono i libri colarsi
L'età di Piero

di

